

IL RACCONTO PER I GIOVANI

PRIMA SCONFITTA

di UGO RONFANI

Aveva avuto un sonno agitato, pieno di incubi. Il naso...



Gli si ergeva di fronte come un gigante...

Ma come ubbidiva, ecco l'avversario dagli occhi di gatto. L'avversario di tre spanne più alto...

Era l'alba. Dal piano di sopra gli giungevano insolitamente attutiti gli scalpicci di quelli già alzati per andare in fabbrica...

LE VACANZE DI LINDA



Linda Darnell col a ieri mattina da un fotografo mentre si apprestava a partire per una vacanza domenicale nei dintorni di Roma

LE INTERVISTE DEL LUNEDI'

Anche "Veleno," aprirà un bar?

La mania di Benito Lorenzi è di fare il caffè. «E' una passione — mi racconta — che mi segue dall'infanzia...

lo antepone il gioco del calcio alla carriera a bordo delle navi. Quando venni a provare all'inter avevo già in corso avanzatissime pratiche per imbarcarmi e la nave che doveva accogliere stava già facendo il carico nel porto di Genova...

quale esperienza ha potuto fondare una critica così centrata sulle ipocrisie e sul grottesco di certi ambienti? «Sull'osservazione — risponde Sordi — attenta nella mia infanzia del comportamento dei ragazzi che frequentavano come me, che provengo da una famiglia poverissima, i ritrovi curati da organizzazioni assistenziali in specie cattoliche.

Tremate tifosi milanesi perché il vostro Pedroni, lo azzeccato acquisto che già vantate nelle diatribe con gli ostili rivali nerazzurri è stato colto da un morbo. Non gravi mali che è persino doloroso nominare, non febbre



Benito Lorenzi

IL GRANDE VIAGGIO PER I CANTIERI DELL'ABBONDANZA

Sulle onde del Volga

Da Mosca a Stalingrado su un glorioso battello - Le pioniere della scuola 503 Sul mare di Rybinsk splendono vivide fiamme - Visione dei monti e della steppa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, settembre. A mezzogiorno, il battello "Giuseppe Stalin", il primo della flotta del canale che unisce la Moskova al Volga, è staccato dalla banchina della stazione fluviale nord, presso Mosca. E' il 18 luglio l'inizio del nostro meraviglioso viaggio per andare ad assistere alla inaugurazione del Canale Volga-Don.

soffocato il rumore delle ruote, facevano crescere giornate accendevano fuochi di fiamme. Le barche di legno, le barche di ferro, le barche di legno, le barche di ferro, le barche di legno, le barche di ferro...

Stiamo vicini alla città di Gorki. Ci colpisce uno scintillante rivolo di lumi, che sembra un arcobaleno di luce. Ci siamo lasciati indietro i Monti Jiguli, e abbiamo ora

le dracche abbracciano montagne di terra, scavatrici giganti sono in azione. Tutto il Volga è un immenso cantiere. Ben presto la centrale elettrica lancerà la sua energia — miliardi di Kilowatt verso Mosca, verso i lontani colossi, verso i trattori, i treni elettrici e i carri.



I giovani sovietici sventolano festanti le bandiere all'apertura del canale Volga-Don, che segna una grandiosa tappa storica nell'avvenire glorioso dell'Unione Sovietica

Fari nel buio. Allora il "Giuseppe Stalin" era stato il primo a navigare nelle acque del nuovo canale. Sono trascorsi quindici anni da allora, oggi lo stesso battello segue il canale, e a poppa, alla barra c'è Mikail Makunov, lo stesso pioniere. Ma tutto è mutato.

Adesso è il turno delle giovinette s'anno a vent'anni. Ero sulla terrazza dell'Excelsior mentre Miriam Bru, una stellina nascente, danzava follemente da un quarto d'ora, senza interruzione, sotto gli sguardi schizzinosi di alcune mature signore. Poi la ragazza si è staccata ed ha ancheggiato decisamente verso l'ascensore. Nonché il pavimento dell'Excelsior non è fatto per questi passi moderni e sportivi. D'un tratto è sembrato che Miriam si levasse in volo. Si è agitata un poco nell'aria, si è aggrappata a qualche cosa di inesistente ed è caduta a terra con un tonfo, sulle parti molli, mentre la gonnina si apriva come una corolla. Beata gioventù moderna, dedicata agli sport: è stato un incidente senza conseguenze. Ma assai gustoso, in verità. E ringraziamo il cielo che non sia capitato a Gloria Swanson, e che non ci fosse il fronte a televisione a riprenderla.

Questi sono i piccoli divertimenti del Lido. Questi divertimenti sembrano forse pochi e, infatti, pochi sono. Del resto, noi eravamo venuti qui a vedere il film e se cerchiamo altri svaghi è perché i film sono tanto brutti. Ma conoscete la storia di quel condannato all'ergastolo nel carcere di Poggoreale, che tanto fece e bruciò, e si fece trasferire al carcere di Venezia? Gli domandano perché di questa preferenza e lui rispose: «Ho sempre desiderato conoscere Venezia». Noi ci sentiamo un po' come quel detenuto, incarcerato in questa grande casa di pena per giornalisti cattivi che è il Palazzo del Cinema, al Lido di Venezia.

Entrate lo scheletro di una potente centrale elettrica in costruzione. Secondo il piano, il Volga direrà un susseguirsi di cascate di mari e laghi d'acqua dolce. L'acqua regnerà la sete delle steppe, l'energia delle nuore officine idroelettriche trasformerà le città. Quando, in tutti i cantieri del comunismo, i lavori saranno compiuti, il clima delle steppe sarà mutato, diventando più umido, e centinaia di canali di irrigazione solcheranno le pianure. Già ora, grazie al Canale Volga-Don, 100.000 ettari di terra dei colossi sono irrigati, e altre centinaia di migliaia di ettari lo saranno tra breve. La steppa bruciata sarà ricoperta sempre, anche nel cuore della più calda estate, da un mantello di verde. I colossi produrranno quantità infinitamente più grandi di grano, di legumi, di frutta e di mele. I cantieri del comunismo sono i cantieri dell'abbondanza e della felicità del popolo.

Entrate lo scheletro di una potente centrale elettrica in costruzione. Secondo il piano, il Volga direrà un susseguirsi di cascate di mari e laghi d'acqua dolce. L'acqua regnerà la sete delle steppe, l'energia delle nuore officine idroelettriche trasformerà le città. Quando, in tutti i cantieri del comunismo, i lavori saranno compiuti, il clima delle steppe sarà mutato, diventando più umido, e centinaia di canali di irrigazione solcheranno le pianure. Già ora, grazie al Canale Volga-Don, 100.000 ettari di terra dei colossi sono irrigati, e altre centinaia di migliaia di ettari lo saranno tra breve. La steppa bruciata sarà ricoperta sempre, anche nel cuore della più calda estate, da un mantello di verde. I colossi produrranno quantità infinitamente più grandi di grano, di legumi, di frutta e di mele. I cantieri del comunismo sono i cantieri dell'abbondanza e della felicità del popolo.

IN MARGINE AL FESTIVAL DEL CINEMA DI VENEZIA

Canale del tramonto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE VENEZIA, 31. La faccia di Maurice Chevalier per molti giorni. Non era, non una trovata pubblicitaria per invitare la gente del Lido ad assistere alla proiezione di alcuni film, delle retrospettive mute e malinconiche di Maurice Chevalier con un esordio, e doveva cantare sul serio nel locale notturno annesso al Casinò, dove fiumi di denaro si riversano ogni sera per mille ruoli e scivolo tra le mani di quegli eleganti giocatori che non si crouppano. Eppure Chevalier non ha cantato. Un improvviso abbassamento di voce, ha detto. Forse s'era recato al Palazzo del Cinema ad avere un'esperienza sulla sua uggia delicata l'effetto refrigerante dell'impianto di aria condizionata. Anche lui è stato vittima di quella epidemia di farnetiti, di sinusiti, raffreddori tormentosi, che ha costituito la nota clinica dei

primi giorni di contatto con il nuovo Palazzo del Cinema. Ma, per fortuna, qui a Venezia sta arrivando ogni giorno una nuova ondata di baldi giovani. Ad Erich von Stroheim, che, per paura dei raffreddori, non si è veduto nell'atrio del Palazzo del Cinema si aggiunge tra breve la gloria Swanson. La celebre coppia di "Viale del tramonto" si sentirà a suo agio in queste vecchie memorie veneziane, tra i vapori che sono rimasti tali e quali da vent'anni all'Excelsior, che sembra uno stabilimento di bagni dell'epoca di Tutankamen. Si affacceranno dal balcone del Grillo, lui compassato e rigido, con gli occhi fissi sull'acqua della laguna, lei volgendo lo sguardo attorno sulle vecchie pietre rose dall'acqua. Il Canal Grande è il loro canale del tramonto.

Nell'atrio del Palazzo del Cinema ci sono le fotografie, dedicate, dei vecchi divi che parteciparono alle prime Modest. Adesso nessuno fa più il tifo per loro. Nessuno si occupa molto nemmeno di Ginger Rogers, che pure era una ragazzina a quei tempi e che gira per Venezia nudo all'aria, con fare da turista.

Adesso è il turno delle giovinette s'anno a vent'anni. Ero sulla terrazza dell'Excelsior mentre Miriam Bru, una stellina nascente, danzava follemente da un quarto d'ora, senza interruzione, sotto gli sguardi schizzinosi di alcune mature signore. Poi la ragazza si è staccata ed ha ancheggiato decisamente verso l'ascensore. Nonché il pavimento dell'Excelsior non è fatto per questi passi moderni e sportivi. D'un tratto è sembrato che Miriam si levasse in volo. Si è agitata un poco nell'aria, si è aggrappata a qualche cosa di inesistente ed è caduta a terra con un tonfo, sulle parti molli, mentre la gonnina si apriva come una corolla. Beata gioventù moderna, dedicata agli sport: è stato un incidente senza conseguenze. Ma assai gustoso, in verità. E ringraziamo il cielo che non sia capitato a Gloria Swanson, e che non ci fosse il fronte a televisione a riprenderla.

Questi sono i piccoli divertimenti del Lido. Questi divertimenti sembrano forse pochi e, infatti, pochi sono. Del resto, noi eravamo venuti qui a vedere il film e se cerchiamo altri svaghi è perché i film sono tanto brutti. Ma conoscete la storia di quel condannato all'ergastolo nel carcere di Poggoreale, che tanto fece e bruciò, e si fece trasferire al carcere di Venezia? Gli domandano perché di questa preferenza e lui rispose: «Ho sempre desiderato conoscere Venezia». Noi ci sentiamo un po' come quel detenuto, incarcerato in questa grande casa di pena per giornalisti cattivi che è il Palazzo del Cinema, al Lido di Venezia.

L'ASSEGNAZIONE DEL "PREMIO CATTOLICA"

TRE GIOVANI POETI

CATTOLICA, 31. — Il terzo premio "Cattolica" conosce i nomi dei suoi vincitori, che sono sette. La Giuria, infatti, che si è trovata a dover scegliere tra ben 686 concorrenti per un totale di 142 poesie, ha notato che, fra la ottima media qualitativa dei lavori presentati, tre autori prendevano spicco e, pur non eccellendo in modo assoluto, si distinguono dagli altri per vigore di accento ed originalità di temi. Così che i giudici hanno diviso tra essi il primo premio di 300 mila lire, in parti eguali.

Ed eccoli, i Leo-premiati: una autentica voce della Sicilia popolare, vigorosa, franca e persino sberleffiata, che corrisponde al nome femminile di Angela Nicolini; e poi il veneto Romano Pasutto, per un intero gruppo di poesie, e infine il napoletano Gabriele Sellitti.

La Commissione, inoltre, ha segnalato a parte l'opera di Corradino Chia, anziano e valente cultore di poesie dialettali lombarde. Calando il sipario su questa terza edizione, Giulio Trevisani, il dinamico direttore del "Corriere del Popolo", si è affrettato a promettere, per l'anno prossimo, uno ancora migliore.